

L'autonomia fondata sull'Accordo di Parigi ha donato all'Alto Adige pace ed ampia **libertà di azione**. (p. 3) Troppo a cuor leggero spesso si svilisce o addirittura si denigra questa **autonomia** speciale così duramente **conquistata**. (p. 3) Il **Patto di garanzia** è un esempio della necessità di un costante **perfezionamento della nostra autonomia**, sempre nel **rispetto dell'Accordo di Parigi** e degli **impegni di diritto internazionale** con esso assunti. (p. 4) **Abbiamo rimesso la nostra terra nelle condizioni di affrontare al meglio il futuro** e su queste buone basi **proseguiremo il nostro lavoro nella seconda metà della legislatura**. (p. 6) **Il bilancio di previsione provinciale è lo strumento di gestione** che ci consente di rafforzare il nostro territorio e di garantirne lo sviluppo. (p. 9) **La Giunta provinciale prosegue nel suo cammino di sgravi. Nel bilancio di previsione rinunciamo a 320 milioni di euro di entrate fiscali**. (p. 10) I **dati positivi del mercato del lavoro confermano che siamo sulla strada giusta**, ma non ci devono indurre a tirare i remi in barca. (p. 11) La **famiglia riveste un'importanza** fondamentale per ogni essere umano ed è riconosciuta come nucleo fondante della nostra società. **Va pertanto sostenuta con ogni mezzo possibile**. (p. 13) **I finanziamenti alla scuola e alla formazione devono essere considerati come un investimento nel futuro dei nostri giovani**. (p. 13) Il **plurilinguismo** rappresenta una ricchezza personale in grado di ampliare gli orizzonti, **una qualificazione per il mercato del lavoro e un grande vantaggio sul fronte della competitività del nostro territorio**. (p. 14) Per poter mettere **radici**, le **persone hanno bisogno di alloggi a prezzo accessibile**. (p. 15) Le **opere infrastrutturali garantiscono l'accessibilità**, assicurano i **collegamenti** e sono il **motore dello sviluppo socio-economico e culturale della nostra provincia**. (p. 17) **Certezza del diritto, maggiore dialogo con i cittadini**, un utilizzo parsimonioso del territorio, un nuovo approccio alla tutela del paesaggio e più attenzione a una mobilità sostenibile sono **i pilastri della nuova legge**. (p. 19) L'obiettivo della Giunta provinciale è riuscire a trattare congiuntamente i temi dell'ambiente, della performance economica e della responsabilità sociale. (p. 21) La politica economica e del mercato del lavoro è stato uno dei temi centrali della prima metà di questa legislatura e lo sarà anche in seguito, perché abbiamo assolutamente bisogno **della forza economica per mantenere gli standard raggiunti in materia di istruzione, sanità e sociale**. (p. 23) **L'Alto Adige** è il territorio di montagna con il minor tasso di abbandono dell'arco alpino. (p. 25) **Facciamo la riforma della sanità** per creare un'azienda **che punta a rispondere alle esigenze delle cittadine e dei cittadini** di tutta la provincia **con prestazioni di alta qualità**, e non incentrata sugli interessi di campanile. (p. 26) **La forza e le notevoli capacità di una provincia come quella di Bolzano si devono poter misurare anche dal modo in cui si prende cura dei deboli, degli anziani e degli emarginati**. (p. 27) Con il riordino degli enti territoriali avviciniamo l'**amministrazione** ai cittadini e alle cittadine, basandoci sul principio che in futuro saranno i **Comuni** ad assumere tutti quei compiti che si possono organizzare in maniera più efficiente a livello comunale. (p. 29) **Le associazioni contribuiscono ad avvicinare le persone, rafforzano il senso di comunità** e il legame di cittadini e cittadine con il comune e il territorio. (p. 30) L'atteggiamento individualistico sempre più diffuso del "non mi serve – non mi interessa" alla fine non gioverà a nessuno. (p. 30) **Se vogliamo abbattere le barriere che ci separano dai nostri vicini**, ciò presuppone che non ne innalziamo di nuove all'interno della nostra provincia. (p. 33)

(FA FEDE IL DISCORSO PRONUNCIATO)

Egregio signor Presidente, egregio Vicepresidente,
gentili signore Consigliere e signori Consiglieri,
illustre Assemblea,

la Giunta provinciale sta lavorando per ampliare i margini di azione della Provincia di Bolzano, per migliorare ulteriormente la qualità di vita nel nostro territorio e per consolidare il radicamento di tutti e tre i gruppi linguistici altoatesini alla loro terra. Per realizzare questi obiettivi proseguiamo rigorosamente sul cammino sinora intrapreso con successo. Questo cammino ci porta verso un potenziamento e una solida espansione dell'autonomia. La politica e l'amministrazione hanno il compito comune di gestire e di dare attuazione alla nostra autonomia, nell'interesse di cittadine e cittadini. In quest'ottica il bilancio di previsione provinciale è il principale strumento di gestione dello sviluppo sociale ed economico.

Quest'anno, in occasione della Giornata dell'Autonomia svoltasi a Castel Firmiano il 5 settembre, nonché al convegno storico tenuto alla Libera Università di Bolzano il 18 novembre, abbiamo ricordato le basi giuridiche internazionali su cui si fondano i diritti speciali del nostro territorio, l'Alto Adige. L'occasione per organizzare questi due eventi è stata la ricorrenza dei settant'anni dell'Accordo Degasperi-Gruber. Mentre a Castel Firmiano sono intervenuti il Ministro degli esteri italiano Paolo Gentiloni e il suo omologo austriaco Sebastian Kurz, il 18 novembre è stata la volta del Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker.

In queste due manifestazioni non abbiamo inteso celebrare semplicemente l'Accordo, bensì dare più in generale risalto – insieme ai nostri partner politici di Roma, Vienna e Bruxelles – al valore della nostra autonomia e alle sue potenzialità future nel contesto europeo. Ancora oggi l'Accordo di Parigi è un tema controverso, che suscita vivaci discussioni: se gli uni lo definiscono la Magna Charta dell'Alto Adige, gli altri lo considerano un documento emblematico della debolezza austriaca, poiché in un primo momento ha portato ad un'autonomia regionale. Difatti, in primo luogo, con questo Accordo si chiuse definitivamente ogni spiraglio ad un possibile ritorno del Sudtirolo

all'Austria, e in secondo luogo, con lo Statuto del 1948 si perse anche la possibilità di una vera autodeterminazione interna.

Tuttavia, non si può negare che l'Accordo di Parigi abbia costituito e costituisca tuttora la base giuridica della nostra autonomia. Con questo Accordo, siglato il 5 settembre 1946, l'Italia ha sottoscritto un impegno nei confronti dell'Austria. Il risultato tangibile di questo patto è l'autonomia dell'Alto Adige. L'Accordo di Parigi costituisce pertanto le fondamenta su cui le generazioni di politici che ci hanno preceduto hanno costruito, mattone su mattone e con tenacia, un solido edificio. E oggi stiamo lavorando al suo ampliamento e miglioramento.

L'autonomia fondata sull'Accordo di Parigi ha donato all'Alto Adige pace ed ampia libertà di azione. Grazie all'autonomia la nostra provincia si è trasformata in un territorio fiorente, che vanta una buona qualità di vita secondo standard molto elevati. Negli anni Sessanta l'Alto Adige era invece una provincia povera, che versava in condizioni peggiori di molte altre province italiane. Oggi le classifiche e statistiche più disparate attestano che la nostra terra è stata protagonista di un notevole sviluppo economico e che il nostro territorio ha un elevato grado di benessere. Solo la nostra autonomia e gli ampi margini di manovra che essa offre alla politica hanno permesso di trasformare l'impegno e l'operosità degli altoatesini e altoatesine nella forza propulsiva di questa positiva evoluzione. Oltre che per i fini precipui della tutela e del mantenimento della lingua, della cultura e delle tradizioni delle minoranze, l'autonomia altoatesina si è dunque rivelata un eccezionale strumento di sviluppo per il nostro territorio.

Troppo a cuor leggero spesso si svilisce o addirittura si denigra questa autonomia speciale così duramente conquistata. I successi, però, possono finire ben presto nel dimenticatoio ed essere dati per scontati. E lo stesso vale anche per la nostra autonomia. Troppo a cuor leggero spesso si svilisce o addirittura si denigra questa autonomia speciale così duramente conquistata. Ciò accade soprattutto ogni volta che in Alto Adige vengono prese decisioni che, pur essendo dettate da direttive statali e/o europee, non piacciono a tutti, come nel caso degli standard di sicurezza medica. Questi ultimi, però, non sono una questione di autonomia e nemmeno una questione negoziabile. La Provincia di Bolzano non può esimersi dal rispetto degli standard e delle direttive

europee, così come la nostra economia, piccola e molto aperta, non può sottrarsi agli sviluppi dell'economia globale e agli influssi dei mercati finanziari internazionali.

Questo fatto lo abbiamo dovuto constatare nel 2008. All'epoca, la crisi economica determinò in Italia un drastico rallentamento della crescita economica. Questa flessione e l'elevato indebitamento pubblico impedirono allo Stato italiano, nella fase più acuta del crollo della domanda, di porre un freno alla spirale della crisi con una manovra a sostegno dell'economia. Questi fattori, in concomitanza con la riduzione del tasso di risparmio delle famiglie e con il peggioramento della bilancia commerciale, contribuirono ad alimentare ulteriormente la sfiducia dei mercati finanziari. E si arrivò così alla crisi debitoria. Le conseguenze sono note a tutti: l'Italia ha dovuto correre ai ripari e puntare all'obiettivo di risanare il bilancio pubblico e di rispettare i vincoli di bilancio che le sono stati imposti con l'adesione alla moneta unica. In questa manovra di risanamento della finanza pubblica lo Stato ha coinvolto anche le Province autonome. In seguito a ciò sono stati effettuati ripetuti interventi unilaterali sul nostro bilancio provinciale.

In Alto Adige tutto ciò ha portato non solo a un sensibile indebolimento dell'economia, ma più in generale ha suscitato anche un senso di incertezza per l'improvviso venir meno di una programmazione vincolante.

Già nel primo anno di questa legislatura abbiamo reagito a questa situazione, siglando il Patto di garanzia con il Governo italiano, in cui è previsto molto chiaramente il contributo che la Provincia di Bolzano è tenuta a prestare per il risanamento dei conti pubblici. Il patto ci consente programmazione e stabilità e di garantire al tempo stesso sicurezza. Possiamo contare su vari meccanismi che fungono da scudo e impediscono interventi unilaterali sul nostro bilancio: tra essi sono da annoverare la determinazione di un contributo fisso annuo, che si calcola mediante parametri chiaramente definiti, l'inversione del principio di incasso e il coinvolgimento dell'Austria. Nello scambio di note con l'Austria, l'Italia fa riferimento alla chiusura della vertenza del 1992 e dichiara che anche in futuro lo Stato italiano cercherà di trovare un'intesa in tutti gli aspetti riguardanti l'attuazione dello Statuto di autonomia.

Il Patto di garanzia è un esempio della necessità di un costante perfezionamento della nostra autonomia, sempre nel rispetto dell'Accordo di Parigi e degli impegni di diritto internazionale con esso assunti.

Il Patto di garanzia è un esempio della necessità di un costante perfezionamento della nostra autonomia, sempre nel rispetto dell'Accordo di Parigi e degli impegni di diritto internazionale con esso assunti.

Elevando le norme finanziarie al piano bilaterale, abbiamo messo al riparo la nostra autonomia ed ottenuto una maggiore libertà di gestione delle nostre finanze.

Solo in tal modo siamo riusciti, in una fase di generale incertezza economica e di flessione congiunturale, ad adottare importanti misure anticrisi nel quadro di una nuova politica fiscale ed economica.

A tale proposito vorrei rammentare gli sgravi fiscali introdotti a più riprese, che sommati raggiungono una cifra considerevole. Se nel 2013 la riduzione del gettito fiscale ammontava a 100 milioni di euro, nella presente proposta di bilancio 2017 l'ammontare delle entrate fiscali a cui rinunceremo sarà di circa 320 milioni di euro. Questa ragguardevole somma resterà nelle tasche dei contribuenti.

Al tempo stesso abbiamo predisposto un programma vincolante di investimenti pubblici nel settore dell'edilizia e, con l'introduzione del modello di risparmio edilizio e con l'anticipo del bonus fiscale statale per gli interventi di recupero edilizio privato, abbiamo impresso forte impulso anche agli investimenti privati. Tra luglio 2015 e luglio 2016, nel settore del risparmio edilizio sono state approvate in totale 382 domande di concessione di mutui, con un impegno di spesa di oltre 28 milioni di euro. Tra luglio 2014 e luglio 2016 hanno usufruito dell'anticipo del bonus fiscale circa 780 persone. Per questo tipo di intervento abbiamo stanziato quasi 27 milioni di euro. Tutte queste misure vanno ad aggiungersi a quelle già esistenti in materia di edilizia abitativa agevolata, per le quali nel triennio sono stati concessi contributi per un totale di oltre 175 milioni di euro.

I risultati di questo nostro impegno sono evidenti. Secondo il Barometro dell'economia della Camera di commercio le previsioni di redditività non sono mai state così lusinghiere da anni, anche nel settore edile. Questa ripresa sta avendo riflessi positivi sul mercato del lavoro. In quasi tre anni, in Alto Adige il tasso di disoccupazione è sceso dal 4,6 al 3,7 per cento. Ciò significa che in provincia di Bolzano il trend si muove di nuovo verso la piena occupazione. Anche per quanto riguarda il tasso di occupazione e l'andamento del prodotto interno lordo (PIL), possiamo senz'altro competere con le Regioni più avanzate d'Europa. Il nostro PIL pro capite corrisponde attualmente al 145 per cento della media europea e colloca l'Alto Adige ai vertici delle classifiche delle Regioni più ricche d'Italia e d'Europa. E intendiamo mantenerci su questi livelli. Dopo l'incremento dello 0,9 per cento registrato quest'anno, per il 2017 si stima che la crescita nominale del prodotto interno

loro altoatesino sarà dell'1,4 per cento, soprattutto grazie all'industria manifatturiera e alle esportazioni. Come ha attestato l'agenzia di rating Fitch Ratings nel settembre 2016, tutti questi dati positivi sono il risultato di un bilancio provinciale oculato e di una politica economica efficace. Abbiamo rimesso la nostra terra nelle condizioni di affrontare al meglio il futuro e su queste buone basi proseguiremo il nostro lavoro nella seconda metà della legislatura.

Abbiamo rimesso la nostra terra nelle condizioni di affrontare al meglio il futuro e su queste buone basi proseguiremo il nostro lavoro nella seconda metà della legislatura.

Come già rilevato in apertura, la Giunta provinciale si è posta l'obiettivo di ampliare i nostri margini di azione, di migliorare ulteriormente la qualità di vita e di rafforzare il radicamento di tutti e tre i gruppi linguistici all'Alto Adige. Le nostre concittadine e i nostri concittadini devono essere orgogliosi della loro terra, non solo perché qui si vive bene, ma anche per le buone prospettive che essa offre loro e alle generazioni future. Intendiamo rafforzare il nostro territorio e garantire un solido futuro.

In questi quasi tre anni, in collaborazione con i nostri parlamentari a Roma, abbiamo perseguito con tenacia e diplomazia l'obiettivo di colmare le lacune create dalla giurisprudenza della Corte costituzionale dopo la riforma costituzionale del 2001 e di riconquistare o ampliare le nostre competenze. Siamo riusciti ad ottenere la competenza esclusiva della Provincia in materia di imposte locali e di finanza locale; con il succitato Patto di garanzia siamo riusciti a consolidare notevolmente la situazione finanziaria della Provincia di Bolzano.

Al nostro attivo possiamo vantare undici nuove norme di attuazione dello statuto, già approvate dal Consiglio dei Ministri; altre cinque sono in dirittura di arrivo, dato che sono già state trasmesse dalla rispettiva Commissione al Consiglio dei Ministri. Altre 13 norme di attuazione sono state da noi inviate alle Commissioni e ne seguiranno altre ancora.

Ci sono state attribuite competenze in undici leggi statali, abbiamo salvaguardato le competenze che già avevamo, mantenuto le "specialità" della nostra Provincia e creato facilitazioni. Siamo inoltre riusciti ad ottenere una drastica riduzione dell'impugnazione delle leggi provinciali.

Infine, siamo riusciti a fare inserire ampie garanzie per la Provincia di Bolzano nel testo della legge costituzionale su cui la scorsa domenica si è tenuto il referendum costituzionale e che è stato bocciato.

Egregio Signor Presidente, gentili Consigliere e Consiglieri,
in considerazione dell'attualità e della portata di questo tema, consentitemi di soffermarmi brevemente sull'esito del referendum.

La riforma costituzionale Renzi-Boschi prevedeva il superamento del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL – il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro – e la revisione del Titolo V, parte II della Costituzione italiana. La riforma ha suscitato accese discussioni in tutto il Paese. Anche in Alto Adige ci sono stati pareri contrastanti, in particolare in merito alla revisione del succitato Titolo V, parte II della Costituzione.

Noi tutti – o quasi tutti – concordiamo sul fatto che, rispetto alle precedenti, questa riforma costituzionale mirasse a dare un'impronta centralistica all'impianto statale, restituendo allo Stato molte delle competenze sinora spettanti alle Regioni. Questo centralismo statale è sbagliato. Lo ho sempre detto e lo ha sempre ribadito anche il mio partito, la Südtiroler Volkspartei. Ciononostante, questa riforma costituzionale avrebbe potuto offrire delle opportunità alla Provincia di Bolzano.

Dopo la riforma del 2001 la giurisprudenza della Corte costituzionale ha eroso le nostre competenze. Con la riforma costituzionale avremmo però potuto arginare questo fenomeno, perché essa ci avrebbe offerto l'opportunità di riscrivere il catalogo delle nostre competenze e di recuperare quelle andate perse. Inoltre la riforma ci avrebbe offerto l'occasione per ampliarle ulteriormente.

La chiave per farlo era la clausola di salvaguardia. Dopo lunghe trattative eravamo riusciti a farla inserire nel testo della riforma costituzionale. Questa clausola di salvaguardia garantiva che la nostra Provincia non sarebbe stata toccata dalla riforma, dal momento che sarebbe stato possibile modificare lo Statuto di autonomia solo d'intesa con la Provincia. Inoltre, con questa clausola veniva inserito per la prima volta nel diritto costituzionale italiano il principio che la nostra autonomia può essere modificata solo con il nostro consenso. Fino al raggiungimento di un'intesa, per la Provincia di Bolzano si sarebbe dunque mantenuto lo status quo.

Per ottenere la clausola di salvaguardia abbiamo dovuto fare una lunga opera di persuasione insieme ai nostri parlamentari. Il nodo della questione era l'espressione "adeguamento degli Statuti speciali", che andava sostituita con "revisione degli Statuti speciali", una formula che ha molte più potenzialità. Il termine originario avrebbe comportato un adeguamento passivo dello Statuto di autonomia all'impianto centralistico della riforma costituzionale. Il nuovo termine avrebbe invece tenuto conto della particolarità della revisione del nostro Statuto. Inoltre, la sua revisione sarebbe potuta avvenire solo con il coinvolgimento dell'Austria in qualità di Stato firmatario dell'Accordo di Parigi con funzioni di tutela nei confronti dell'Alto Adige.

Egregio Signor Presidente, gentili Consigliere e Consiglieri!

Io sono un sostenitore di un'autonomia dinamica, in costante evoluzione. Oltre alle opportunità che questa clausola di salvaguardia avrebbe offerto, si sarebbe prospettata un'ulteriore possibilità di potenziamento della nostra autonomia. Le nuove norme avrebbero consentito di assumere nuove competenze in modo più facile e veloce. Sarebbe bastata una legge semplice, da presentare previa intesa tra il Governo italiano e la Provincia di Bolzano. Ora invece sarà ancora necessario farlo esclusivamente tramite una legge di rango costituzionale.

Mentre la proposta di riforma costituzionale non ha trovato una maggioranza a livello nazionale, nella consultazione referendaria le elettrici e gli elettori altoatesini si sono pronunciati a netta maggioranza per la riforma costituzionale che era già stata approvata dal Parlamento. Considero questo risultato un chiaro mandato alla Giunta provinciale per proseguire nelle trattative con il Governo a Roma verso l'ulteriore sviluppo e il consolidamento dell'autonomia. Il primo passo consiste nel creare le condizioni affinché si possa mettere mano alla revisione dello Statuto di autonomia, necessaria dal 2001, senza correre rischi, vale a dire secondo il principio dell'intesa, come era previsto dalla clausola di salvaguardia inserita nella riforma della Costituzione.

Confermiamo la nostra posizione, in spirito europeo. Noi ci consideriamo un ponte tra il Nord e il Sud d'Europa, una piccola Europa nell'Europa, una regione plurilingue in cui tre gruppi linguistici non solo convivono pacificamente, ma anche cooperano. Un ruolo importante a tal fine è assunto dalla Convenzione sull'Autonomia, insediata presso il

Consiglio provinciale. Essa ha il compito di redigere un documento che definisca lo sviluppo di lungo periodo dell'Alto Adige sul piano sociale, culturale, giuridico e nel contesto europeo. La Convenzione deve prefigurare finalità e prospettive future, sviluppate a partire da una base ampia e condivisa da tutti i gruppi linguistici.

Il bilancio di previsione provinciale è lo strumento di gestione che ci consente di rafforzare il nostro territorio e di garantirne lo sviluppo. La proposta di bilancio che vi abbiamo presentato è il secondo bilancio di previsione che segue i principi del cosiddetto "bilancio armonizzato". La prima applicazione di questa novità è stata tutt'altro che facile, per cui nel corso del 2016 abbiamo dovuto rivedere stime e assegnazioni e si sono rese necessarie varie leggi di variazione al bilancio. Ne consegue che la presente proposta di bilancio 2017 non è raffrontabile in tutte le sue voci con il bilancio di previsione originario del 2016.

Il bilancio di previsione provinciale è lo strumento di gestione che ci consente di rafforzare il nostro territorio e di garantirne lo sviluppo.

Il disegno di legge sul bilancio di previsione 2017, approvato dalla Giunta provinciale il 25 ottobre 2016, prevede un volume complessivo di risorse pari a 5,636 miliardi di euro. Se si detraggono le partite di giro per un ammontare di 304 milioni di euro e gli accantonamenti per il risanamento del bilancio statale pari a 476 milioni di euro, le risorse disponibili in bilancio ammontano a 4,856 miliardi di euro. Il budget "spendibile" ha subito un calo di 42 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente. Ciò è dovuto al fatto che nel 2016 abbiamo potuto coprire parzialmente la quota di compartecipazione al risanamento della spesa pubblica utilizzando 160 milioni di euro dell'avanzo di amministrazione del 2015. Nel 2017 il contributo al risanamento inciderà invece per intero sul bilancio di previsione.

Pertanto avremo, da un lato, un budget disponibile lievemente inferiore, e dall'altro, alcune maggiori spese. Ad esempio, in seguito al rinnovo del contratto collettivo intercompartimentale abbiamo stanziato ulteriori 54 milioni di euro per il personale. Nei settori della sanità e delle politiche sociali avremo un aumento della spesa pari a 45 milioni di euro per l'assunzione di personale aggiuntivo, ovvero 100 medici e 120 infermieri, nonché per interventi di assistenza alle persone non autosufficienti. Ciononostante, siamo riusciti a stilare una proposta di bilancio di previsione che non prevede tagli sensibili delle prestazioni ai cittadini e che prosegue nella direzione già decisa dell'alleggerimento della pressione fiscale.

Tra gli sgravi fiscali previsti anche per il 2017 rientrano le varie agevolazioni introdotte nel settore automobilistico, con tasse e tariffe su livelli minimi, nonché vantaggi per i proprietari dei veicoli meno inquinanti. Per quanto riguarda l'IRAP, l'imposta regionale sulle attività produttive, applichiamo l'aliquota minore del 2,68 per cento, cosa che si traduce in un alleggerimento del carico fiscale di 86 milioni di euro per l'economia locale. Per quanto concerne l'addizionale regionale IRPEF, nel 2017 farà sentire tutti i suoi effetti l'estensione da 20.000 a 28.000 euro della "no tax area" decisa con la legge di stabilità 2016. Ciò significa altri sgravi per un totale di 14 milioni di euro per le famiglie. Mi permetto di ricordare che con queste misure rinunciamo complessivamente a 127 milioni di euro di gettito IRPEF e che le entrate IRPEF effettivamente riscosse sono ormai di soli 16 milioni di euro. A completare il pacchetto degli sgravi si aggiungono altri 56 milioni di euro, con cui compensiamo le minori entrate dei Comuni dovute alla riduzione delle aliquote IMI, l'imposta municipale immobiliare. In sintesi, nel bilancio di previsione rinunciamo a un totale di 320 milioni di euro di entrate fiscali.

La Giunta provinciale prosegue nel suo cammino di sgravi. Nel bilancio di previsione rinunciamo a 320 milioni di euro di entrate fiscali.

Inoltre nella legge di stabilità statale del 2016 è prevista una riduzione dell'aliquota ordinaria IRES dal 27,5 al 24 per cento. Questa riduzione, che verrà applicata a partire dal 2017, si tradurrà, per le imprese, in un alleggerimento della pressione fiscale per un totale di 40 milioni di euro e, per il bilancio provinciale, in minori entrate per circa 36 milioni di euro. Non compenseremo la perdita di questa somma con un aumento delle imposte locali, ma applicheremo direttamente questo sgravio alle imprese.

Oggi non tutti sono contenti che la Giunta provinciale abbia sostituito il sistema dei contributi a pioggia con quello degli sgravi fiscali. Se avessimo voluto semplificarci la vita, avremmo mantenuto i contributi a pioggia. Infatti i contributi sono uno strumento di cui si fa uso per suscitare riconoscenza politica e incoraggiare la rielezione. Invece il nostro sistema attuale richiede una buona dose di disciplina politica. Tuttavia, siamo convinti che il nuovo sistema non solo sia molto più efficace, ma che presti anche un contributo essenziale per ridurre la burocrazia. Per questo la Giunta provinciale prosegue nel suo cammino di sgravi. Lavoratori e famiglie hanno così maggiore respiro e le nostre aziende, essendo più competitive, sono più forti e approfittano dei maggiori consumi. Questa dinamica serve a sua volta a creare posti di lavoro.

Egregio Signor Presidente, gentili Consigliere e Consiglieri!

Coerentemente al programma di coalizione la Giunta provinciale ha focalizzato la sua attenzione sul tema dell'occupazione, vista l'importante funzione assolta dal lavoro retribuito sia per il singolo che per la società. Esso serve alle persone per assicurarsi un reddito, riduce la necessità di trasferimenti sociali e offre prospettive di partecipazione sociale. Al tempo stesso il lavoro retribuito è la principale fonte di finanziamento del nostro sistema sociale, ed esplica inoltre delle funzioni psicosociali per le singole persone, uomini e donne.

I dati positivi del mercato del lavoro confermano che siamo sulla strada giusta, ma non ci devono indurre a tirare i remi in barca. Sul fronte del lavoro ci attendono ancora sfide ambiziose e saranno necessari grossi sforzi, se vogliamo realizzare il nostro piano pluriennale per l'occupazione. In questo piano ci siamo prefissi l'obiettivo di raggiungere un tasso di occupazione dell'80 per cento entro il 2020. Al momento siamo a quota 76,7 per cento. Per questo motivo, nel bilancio di previsione abbiamo previsto più risorse per gli interventi nel settore dell'occupazione. Contemporaneamente, intendiamo accelerare la realizzazione del programma del Fondo sociale europeo, un importantissimo strumento per la promozione dell'occupazione.

I dati positivi del mercato del lavoro confermano che siamo sulla strada giusta, ma non ci devono indurre a tirare i remi in barca.

Per essere forte, l'Alto Adige deve avere un elevato tasso di occupazione. Soprattutto fuori dai centri maggiori occorre mantenere posti di lavoro e crearne di nuovi. La nostra ricetta sono le misure a sostegno dello sviluppo economico. Ad esempio, abbiamo adottato varie misure di agevolazione che prevedono maggiorazioni per le aziende operanti nelle zone a struttura debole. Sulla base dei risultati di un'indagine sulle zone strutturalmente deboli che attualmente l'Istituto provinciale di statistica sta elaborando, verificheremo l'opportunità di dare alle nostre agevolazioni un'impostazione ancora più mirata e definita. Nell'Amministrazione provinciale e nelle società della Provincia non puntiamo a centralizzare i posti di lavoro. Al contrario, intendiamo mantenere e creare posti di lavoro vicino ai luoghi di residenza di lavoratori e lavoratrici. Un'opportunità in tal senso è offerta dal nuovo Parco tecnologico "NOI", che verrà ultimato presumibilmente entro fine 2017. Faremo in modo che alcuni dei suoi cluster siano decentralizzati, ossia insediati anche in periferia. Ad esempio, grazie alle sue aziende specializzate nella componentistica dell'auto, la Val Pusteria offre i presupposti migliori per la creazione in loco di un

“Automotive & Smart Mobility Center”, come una delle sedi distaccate del NOI Techpark. In Alto Adige il settore dell’auto è economicamente strategico, particolarmente innovativo, offre posti di lavoro ben retribuiti e dunque deve essere potenziato.

In generale occorre favorire in modo ancora più mirato l’incontro di domanda ed offerta. A partire da gennaio 2017 la nuova borsa telematica del lavoro potrà prestare un significativo apporto in tal senso. Inoltre, ci siamo anche posti l’obiettivo di promuovere l’inclusione nel mercato del lavoro di quei gruppi di popolazione che sono meno coinvolti nella vita lavorativa. Il tasso di occupazione femminile si attesta attualmente al 64,3 per cento. Su questo fronte c’è ancora un ampio margine di miglioramento. Se però si deve e si vuole ottenere una maggiore partecipazione femminile alla vita lavorativa, occorre lavorare per migliorare le condizioni di base. Si tratta principalmente di assicurare alle madri il mantenimento del posto di lavoro nelle pause dedicate alla cura ed educazione dei figli e di favorire il loro reinserimento nel mondo del lavoro. Nel 2015, su iniziativa della Provincia, è stata firmata una dichiarazione di intenti comune tra le parti sociali per migliorare la conciliabilità di famiglia e professione, un intervento che dovrà valere allo stesso modo sia per le madri che per i padri. Vorrei cogliere l’occasione per rammentare alle parti interessate che, trattandosi di un’importante questione da risolvere in materia di politica sociale, le associazioni imprenditoriali e i sindacati sono chiamati a fare la loro parte esattamente come la Provincia e i Comuni.

Uno degli obiettivi prioritari ai sensi della legge provinciale sulla promozione e il sostegno alla famiglia, accanto agli interventi economici e al sostegno precoce, è favorire una migliore conciliabilità tra lavoro e famiglia. Il prossimo anno intendiamo pertanto promuovere e incentivare sotto il profilo quantitativo e qualitativo l’assistenza all’infanzia. In tal senso abbiamo approvato un nuovo modello di finanziamento per l’assistenza alla prima infanzia che diverrà operativo con gennaio 2017. Ogni Comune è tenuto a mettere a disposizione presso le Tagesmütter, le microstrutture per la prima infanzia o gli asili nido, un numero di posti tale da coprire almeno il 15 per cento dei bambini residenti di età compresa fra zero e tre anni. Attualmente sono quasi 70 i Comuni al di sotto della soglia del 15 per cento e capisco che avvertano una certa pressione. Non possiamo tuttavia rinviare ulteriormente la questione. Dobbiamo garantire alle famiglie e alle mamme residenti nelle valli e nei piccoli comuni le stesse opportunità di chi vive nei maggiori centri urbani. Attualmente non è così e la situazione deve cambiare.

La famiglia riveste un'importanza fondamentale per ogni essere umano ed è riconosciuta come nucleo fondante della nostra società. Va pertanto sostenuta con ogni mezzo possibile. La promozione delle famiglie con figli passa attraverso l'erogazione di prestazioni economiche, che possono essere utilizzate per l'assistenza a domicilio o presso strutture per l'infanzia. Tramite l'Agenzia per la famiglia garantiamo il sostegno alle associazioni che operano per la famiglia o che offrono servizi di assistenza all'infanzia, forniamo inoltre informazioni mirate per garantire un sostegno precoce alla famiglia. Per poter fronteggiare in modo adeguato la complessità di questo importante compito abbiamo previsto di aumentare a 84 milioni di euro le risorse finanziarie a disposizione del dipartimento di competenza. Inoltre la delega conferita alle Province autonome di Bolzano e Trento in materia di assegno al nucleo familiare ci consente di armonizzare le future misure di politica familiare, di impiegare i finanziamenti in modo ancora più mirato e snellire le procedure di erogazione dei contributi. In somma sintesi, già oggi si sta facendo moltissimo a sostegno della famiglia. Se nel 2006 si registrarono in Alto Adige 5.409 nascite, nel 2015 il dato è sceso a 5.340 nuovi nati. In questo arco di tempo si sono registrate minime variazioni per eccesso e per difetto. La differenza sta nei finanziamenti: se il bilancio 2006 riservava 41,5 milioni di euro alle prestazioni a favore della famiglia, nel bilancio 2017 è invece previsto un finanziamento di quasi 75 milioni di euro.

La famiglia riveste un'importanza fondamentale per ogni essere umano ed è riconosciuta come nucleo fondante della nostra società. Va pertanto sostenuta con ogni mezzo possibile.

Lo sviluppo sostenibile di un Paese è strettamente collegato all'istruzione scolastica che viene impartita a bambini, adolescenti e giovani e alle opportunità formative che vengono offerte loro. La formazione, il mercato del lavoro e l'attività lavorativa sono settori strettamente correlati. Chi più investe nella formazione, riduce il rischio di disoccupazione. Garantire a tutti un'istruzione di qualità significa anche ridurre il divario sociale. I finanziamenti alla scuola e alla formazione devono essere considerati come un investimento nel futuro dei nostri giovani. Dalla scuola dell'infanzia, alla scuola dell'obbligo, alla formazione professionale o accademica, intendiamo garantire a tutti le stesse opportunità formative indipendentemente dall'estrazione sociale, dall'appartenenza linguistica o dalla località di

I finanziamenti alla scuola e alla formazione devono essere considerati come un investimento nel futuro dei nostri giovani.

viene impartita a bambini, adolescenti e giovani e alle opportunità formative che vengono offerte loro. La formazione, il mercato del lavoro e l'attività lavorativa sono settori strettamente correlati. Chi più investe nella formazione, riduce il rischio di disoccupazione. Garantire a tutti un'istruzione di

residenza. Garantire pari opportunità significa però sostenere e promuovere anche la formazione dei bambini e dei giovani con disabilità.

Nel bilancio di previsione è prevista pertanto una maggiore disponibilità finanziaria, pari a 62 milioni di euro, a sostegno della formazione. In questo modo vogliamo assicurare una reale uguaglianza formativa con l'adozione di misure che garantiscano anche ai meno abbienti la possibilità di raggiungere i più alti gradi di istruzione. Le risorse finanziarie delle nostre tre Intendenze restano invece invariate.

Per quanto concerne la formazione nel 2017, e in particolare nell'anno scolastico 2017/2018, ci aspettano alcuni compiti fondamentali. In primis la modifica della legge provinciale sugli organi collegiali, che questa Giunta provinciale si impegna a realizzare con il coinvolgimento partecipativo della scuola dell'infanzia e delle scuole dei successivi gradi, ma soprattutto nell'interesse prioritario dei

bambini e degli adolescenti. Altre due tematiche prioritarie sono l'adeguamento dei contratti collettivi del personale docente della scuola elementare, media e superiore e la digitalizzazione dell'amministrazione scolastica. Per l'anno scolastico 2017/2018 è previsto un ulteriore aumento di iscrizioni alla scuola dell'infanzia. Proseguirà inoltre la collaborazione e il confronto fra i tre dipartimenti

Il plurilinguismo rappresenta una ricchezza personale in grado di ampliare gli orizzonti, una qualificazione per il mercato del lavoro e un grande vantaggio sul fronte della competitività del nostro territorio.

all'istruzione e i relativi uffici e, a livello accademico, fra le università di Bolzano, Trento e Innsbruck. Tutti e tre i gruppi linguistici riconoscono come obiettivo prioritario per la rispettiva scuola lo sviluppo e la promozione delle competenze linguistiche. L'Alto Adige è una delle poche regioni in Europa che già oggi ha raggiunto gli obiettivi fissati dal Consiglio europeo, secondo cui ogni bambino nell'UE deve apprendere altre due lingue oltre alla madrelingua. È nostro compito sfruttare a pieno tutte le opportunità che il plurilinguismo ci offre. Il plurilinguismo rappresenta una ricchezza personale in grado di ampliare gli orizzonti, una qualificazione per il mercato del lavoro e un grande vantaggio sul fronte della competitività del nostro territorio.

La nostra formazione professionale è una particolarità tutta locale e rappresenta un modello per il resto del territorio italiano. Tanto i giovani quanto il sistema economico traggono vantaggio dalla formazione duale: se da un lato i contratti di apprendistato consentono ai giovani di combinare formazione e lavoro, dall'altro l'apprendistato garantisce al futuro della nostra economia un vivaio di forza lavoro specializzata. Una

buona formazione professionale garantisce ancora oggi possibilità di carriera in un mondo del lavoro che sempre più richiede manodopera altamente qualificata e preparata sia sul piano teorico che pratico. Abbiamo tuttavia rilevato che il numero dei contratti di apprendistato sottoscritti con il sistema duale è sceso da 4.692 nel 2006 a 3.470 nel 2015, registrando una flessione del 26 per cento. La Giunta provinciale si è posta pertanto l'obiettivo di valorizzare e rafforzare il sistema formativo duale. Allo scopo è stato rivisto l'ordinamento dell'apprendistato e nell'ambito del "Jobs Act" sono state introdotte importanti modifiche per lo sviluppo dell'apprendistato, quali la possibilità di conseguire la maturità attraverso il percorso di apprendistato, il mantenimento dei contratti stagionali di apprendistato nel turismo e la possibilità di proroga del periodo di apprendistato.

È inoltre in fase di attuazione il "Patto per l'apprendistato", un'iniziativa promossa nel giugno 2015 dalla Provincia insieme ai partner sociali, che per il triennio 2015-2018 si pone l'obiettivo minimo di mantenere fermo il numero di apprendisti registrato nel 2014 e di aumentarlo possibilmente del 5 per cento. In particolare intendiamo sostenere l'accesso dei giovani al mondo del lavoro, sgravare le imprese che formano apprendisti e valorizzare il loro contributo all'interno della formazione. Vogliamo avvicinare i giovani ai vantaggi della formazione duale e incrementare la qualità dell'apprendistato. Intendiamo infine sostenere e imprimere un nuovo impulso anche alla Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica, incentivando l'adozione del modello della seconda occupazione.

Egregio Signor Presidente, stimate Consigliere e stimati Consiglieri!

Ho già accennato alla necessità di continuare a promuovere la qualità della vita nella nostra provincia e a rafforzare nei nostri cittadini e cittadine il senso di appartenenza alla propria terra. Per poter mettere radici, le persone hanno bisogno di alloggi a prezzo accessibile. Da decenni la Provincia di Bolzano sostiene i cittadini e le cittadine nell'acquisto della prima casa.

L'edilizia abitativa agevolata ha contribuito negli anni a creare un consistente patrimonio immobiliare privato e a risanare vecchi edifici che sono tornati abitabili. L'edilizia abitativa agevolata era e sarà sempre uno strumento determinante per contrastare l'esodo dalle valli. In questo momento però la stessa legge sull'edilizia abitativa necessita di un intervento di risanamento. Pertanto il prossimo anno metteremo a punto un nuovo testo di legge che preveda, nell'ottica della semplificazione amministrativa, meno procedure complesse e discipline di dettaglio, l'eliminazione di doppioni e una maggiore efficacia.

Tutto ciò sarà possibile anche alla luce degli indirizzi contenuti nella nuova legge urbanistica.

Per il 2017 abbiamo previsto un incremento delle risorse finanziarie a favore dell'edilizia abitativa pari a 13,5 milioni. Il prossimo anno saranno pertanto disponibili quasi 140 milioni di euro per l'edilizia abitativa agevolata e l'acquisizione di nuove aree da destinare alla stessa, il risparmio edilizio e le anticipazioni sulle detrazioni fiscali. Intendiamo quindi sostenere con finanziamenti pubblici nuovi modelli abitativi come il co- e social housing e le nuove soluzioni abitative per la terza età.

Vorrei ricordare in modo particolare le prestazioni che la Provincia di Bolzano già eroga attraverso l'Istituto per l'edilizia sociale. L'IPES ha il compito di realizzare, affittare e, ove necessario, risanare abitazioni da destinare a famiglie a basso reddito e a persone con disabilità o appartenenti a categorie sociali svantaggiate. L'IPES opera in Alto Adige dal 1972 e – a differenza di quanto si crede – la prima abitazione popolare fu costruita non a Bolzano o in uno dei centri maggiori, ma a Campo Tures. L'IPES eroga prestazioni in tutta la provincia con numeri decisamente importanti: in circa 12.600 alloggi IPES vivono oggi quasi 30.000 persone, che ogni anno versano all'incirca 30 milioni di euro di affitto. Se l'IPES applicasse il canone di locazione provinciale, le entrate ammonterebbero a 95 milioni di euro; applicando invece le tariffe del libero mercato, si raggiungerebbero i 150 milioni di euro. Queste cifre dimostrano l'enorme importanza che questa istituzione riveste a livello provinciale.

Le prestazioni dell'edilizia abitativa non rappresentano un vantaggio solo per i diretti beneficiari, ma danno anche un impulso significativo all'edilizia e ai settori collaterali e più in generale all'intero sistema dell'economia locale. Ciò non riguarda solo il settore dell'edilizia abitativa. La mano pubblica è il principale datore di lavoro in provincia di Bolzano. Soprattutto quando la mano pubblica mette a disposizione le risorse finanziarie per consentire ai privati e alle istituzioni pubbliche di edificare e di realizzare delle infrastrutture, i benefici ricadono inevitabilmente anche sulle imprese locali. Dal gennaio 2016 questo è doppiamente vero. Da quella data disponiamo infatti nuovamente di una nostra legge sugli appalti che facilita l'accesso delle piccole e medie imprese agli appalti pubblici e mira a sviluppare e sostenere le dinamiche regionali.

Capisco che il mondo economico possa esprimere forte preoccupazione per la prevista riduzione dei finanziamenti a favore dell'edilizia e delle infrastrutture. Ma ricordo che già

nel 2016 abbiamo avuto una situazione analoga. In quell'occasione decidemmo di non finanziare per intero i settori della sanità e del sociale al momento dell'approvazione del bilancio, ma di integrare le risorse mancanti con l'assestamento di bilancio. Sarà così anche questa volta per le infrastrutture. Siamo pronti ad attuare i nostri programmi pluriennali nella consapevolezza che la realizzazione di nuove infrastrutture rappresenta il motore dell'economia. Le opere infrastrutturali garantiscono l'accessibilità, assicurano i collegamenti e sono il motore dello sviluppo socio-economico e culturale della nostra provincia. Questo vale non solo per le aree urbane, ma anche e in misura sempre più incisiva per le località periferiche di valle e di montagna. Per queste ragioni il mondo economico può stare tranquillo.

Le opere infrastrutturali garantiscono l'accessibilità, assicurano i collegamenti e sono il motore dello sviluppo socio-economico e culturale della nostra provincia.

La Provincia continuerà a impiegare le risorse necessarie a realizzare i progetti di investimento diretti a migliorare l'accessibilità e la qualità della vita. Abbiamo in agenda diversi progetti di edilizia pubblica, di piccole, medie e grandi dimensioni, che saranno realizzati secondo un ordine prioritario fissato dalla Giunta provinciale.

Questo comporta anche la necessità di mantenere le nostre opere pubbliche in buono stato e garantire la sicurezza sulle nostre strade. Non è un compito facile soprattutto in una regione montana come la nostra che, con oltre 2.800 chilometri di strade, quasi 1.700 ponti e 206 gallerie, richiede costanti investimenti per il rinnovo del manto stradale, la realizzazione di opere di protezione dalla caduta massi e la messa in sicurezza di diversi tratti stradali. Infine, sono richiesti costanti interventi per rimuovere i danni causati da eventi naturali come slavine, movimenti franosi e cadute massi.

Un intervento economicamente importante e di non facile realizzazione – per le caratteristiche morfologiche del nostro territorio – è lo sviluppo delle infrastrutture della rete digitale. Siamo riusciti sinora ad assicurare un'adeguata copertura a tutto il territorio con la creazione di una dorsale di rete che permette di accedere a collegamenti internet ad altissima velocità. Resta tuttavia ancora molto da fare per il cosiddetto "ultimo miglio", per il quale non possiamo contare sui gestori privati di telecomunicazioni. A causa degli alti costi di investimento i piccoli centri di periferia, sia di valle che di montagna, non sono economicamente interessanti per le imprese private della banda larga. Per questa ragione abbiamo promosso l'offensiva pubblica "banda larga", che ci vede impegnati come mano

pubblica non solo nella realizzazione delle infrastrutture, ma anche nell'illuminazione della rete. Intendiamo percorrere questa strada nella convinzione che l'offensiva "banda larga" sia la strategia migliore per contrastare la globale tendenza alla urbanizzazione. La banda ultra larga garantisce e crea nuovi posti di lavoro in periferia, connette il nostro territorio con il resto del mondo e ci rende competitivi per il futuro.

Al pari di internet e della telefonia mobile, anche gli investimenti nel trasporto pubblico locale promuovono la connettività del territorio provinciale. Migliorare l'accessibilità - sia fisica che digitale - significa assicurare la partecipazione sociale degli abitanti dei centri periferici e superare la marginalità territoriale della periferia.

Rispetto agli alti costi globali della mobilità, nel bilancio preventivo 2017 è prevista una leggera riduzione del 4,7 per cento sul capitolo di bilancio relativo al trasporto locale. Il consistente impegno economico di quasi 191 milioni di euro ci permette per altro di sviluppare ulteriormente il trasporto pubblico locale, rendendolo sempre più accessibile e interessante per l'utenza. Gran parte di questo importo è destinata a coprire i costi per le linee ferroviarie e autolinee urbane ed extraurbane sostenuti dai gestori del trasporto locale, per il trasporto alunni, gli skibus, i servizi navetta e i nightliner nonché per la manutenzione delle infrastrutture. Di questi 191, quasi 41 milioni di euro saranno destinati agli investimenti per l'acquisto di nuovi treni e autobus nonché ai contributi per funivie e sciovie. L'Alto Adige vanta una lunga tradizione nel settore degli impianti a fune, dove svolge un ruolo guida, che intendiamo ulteriormente consolidare.

Con il nuovo bando per l'affidamento del servizio di trasporto pubblico locale, previsto per il 2018, e nel periodo di transizione prima dell'aggiudicazione, intendiamo perseguire in tutti i modi il pubblico interesse e soddisfare quanto più possibile le esigenze dell'utenza.

In futuro l'Alto Adige non potrà più contare su un aeroporto finanziato dall'ente pubblico. Il 12 giugno le altoatesine e gli altoatesini si sono espressi a grande maggioranza contro il progetto proposto dalla Giunta provinciale. La Provincia recede pertanto dalla partecipazione finanziaria nella società di gestione dell'aeroporto. Nella mia relazione sul bilancio 2018 spero di poter riferire di una positiva uscita dalla società. Il 46,7 per cento delle cittadine e dei cittadini ha voluto esprimere la propria opinione su questo progetto di particolare rilevanza per l'intera provincia. Questa Giunta provinciale ha creato le premesse per una consultazione popolare e io, in qualità di Presidente, ho onorato le promesse fatte nel 2013 in campagna elettorale.

Resto comunque e sempre dell'avviso che all'Alto Adige debba essere garantita una maggiore accessibilità dall'esterno. Promuovere la raggiungibilità significa collegare il territorio e rafforzare l'immagine dell'Alto Adige come polo economico per garantire e migliorare gli standard e la qualità della vita. La Giunta provinciale continuerà pertanto a investire il massimo impegno nei collegamenti ferroviari transfrontalieri. L'ampliamento e il miglioramento dei collegamenti su rotaia, sia interni che dall'esterno, rientrano nel concetto più ampio della strategia sul clima "Energia Alto Adige 2050", per la quale è previsto un piano strategico integrativo di mobilità elettrica. Il piano è stato elaborato nel corso del 2016 da un gruppo di lavoro, che ha presentato ora una proposta definitiva. Il finanziamento degli interventi compresi nel piano strategico, pari a 10 milioni di euro, sarà garantito da una parte delle entrate derivanti dalla tassa automobilistica. La norma di riferimento è compresa fra le misure proposte nella legge di stabilità 2017.

Un territorio che investe sul mantenimento e sulla crescita della qualità di vita dei propri cittadini ha bisogno di una strategia chiara e ben definita, supportata da strumenti mirati di pianificazione e di approvazione, offerte di formazione all'avanguardia, efficienti strutture di ricerca e soprattutto da una marcata cultura della sostenibilità. Tutto ciò è già previsto nella nostra strategia per il clima "Energia Alto Adige 2050", di cui stiamo per attuare misure e obiettivi a lungo termine. Oltre a promuovere nei trasporti l'uso di energia da fonti rinnovabili, dobbiamo perseguire e valorizzare in particolare l'efficienza energetica. Gli incentivi al settore energetico, che stiamo rielaborando, puntano decisamente in questa direzione.

Le novità interesseranno anche il settore dell'urbanistica. Attualmente stiamo mettendo a punto la nuova legge sul territorio e il paesaggio. Certezza del diritto, maggiore dialogo con i cittadini, un utilizzo parsimonioso del territorio, un nuovo approccio alla tutela del paesaggio e più attenzione a una mobilità sostenibile sono i pilastri della nuova legge. Con la nuova legge non vogliamo mettere la nostra provincia sotto una campana di vetro. Oltre a salvaguardare il paesaggio coltivato e naturale, dobbiamo anche sostenere e promuovere lo sviluppo economico e garantire un margine di manovra alle iniziative private.

Certezza del diritto, maggiore dialogo con i cittadini, un utilizzo parsimonioso del territorio, un nuovo approccio alla tutela del paesaggio e più attenzione a una mobilità sostenibile sono i pilastri della nuova legge.

Fra i principali obiettivi di politica ambientale, per i quali abbiamo previsto di destinare quasi 60 milioni di euro all'Agencia per l'ambiente e oltre 6 milioni di euro alla Ripartizione Natura, Paesaggio e Sviluppo del territorio, rientrano l'attuazione dei nuovi criteri per la destinazione dei fondi di compensazione ambientale, che ora spettano anche ai Comuni per le medie derivazioni idroelettriche, la realizzazione del progetto di teleriscaldamento a Bolzano e degli impianti di trattamento rifiuti e, infine, il progetto "Green days". Quest'ultimo ha lo scopo di valorizzare i passi dolomitici attraverso una migliore regolamentazione dei flussi di traffico.

Una politica di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile non gioca solo a favore della popolazione locale, ma anche del turismo. Un ambiente incontaminato e un paesaggio culturale ben conservato richiamano i turisti più di qualsiasi promozione turistica.

Un contributo importante per la conservazione del nostro paesaggio coltivato, che vanta tradizioni secolari, proviene dall'agricoltura. Oltre a garantire prodotti alimentari caratterizzati da elevati standard di qualità, che forniscono un contributo importante all'export dell'Alto Adige, l'agricoltura gioca anche un ruolo fondamentale nella vita sociale delle zone periferiche.

La solidità della nostra provincia e le garanzie per il nostro futuro sono strettamente legate all'agricoltura e in particolare all'agricoltura di montagna, che in questo momento è soggetta a fortissime pressioni. Il consumatore richiede infatti prodotti a basso costo, ma di alta qualità. A causa degli alti costi di produzione, non è possibile superare questa incongruenza con la sola forza lavoro delle famiglie di agricoltori. Il settore agricolo, più di altri settori, richiede un piano di interventi economici. Consapevole di questa necessità, la Giunta provinciale ha previsto nel bilancio 2017 un aumento dei finanziamenti a favore dell'agricoltura, che ammonteranno pertanto a 72 milioni di euro. A questi si aggiungono le risorse derivanti dal Programma di sviluppo rurale, dove abbiamo ottenuto un aumento di fondi per il periodo di programmazione 2014-2020.

La tutela della nostra agricoltura di montagna non passa solo attraverso la disponibilità finanziaria, ma è strettamente collegata alla capacità di innovazione. La Giunta provinciale ha messo in atto il Piano d'azione Agricoltura di montagna, finalizzato a sviluppare la ricerca nei settori dell'agricoltura di montagna e delle scienze agroalimentari, e ha stanziato allo scopo 25 milioni di euro per il periodo 2015-2022. Lo sviluppo futuro della nostra agricoltura è strettamente collegato alla capacità di creare opportunità reddituali

aggiuntive e collaterali e a un migliore sfruttamento economico di alcune risorse, come ad esempio il bosco.

La trasformazione dei prodotti e gli investimenti in tecnologia e qualità sono elementi di fondamentale importanza per la tutela dell'agricoltura di montagna. La nostra industria lattiero-casearia ne è un esempio lampante. Con la lavorazione del prodotto è riuscita infatti a ottenere un valore aggiunto più elevato rispetto alla sola raccolta del latte. I nostri prodotti caseari, il cui elevato standard di qualità è garantito anche dall'utilizzo di impianti ad alta tecnologia, stanno registrando una domanda di mercato in costante crescita. Uno yogurt su tre venduto in Italia proviene infatti dall'Alto Adige.

Sul tema della sostenibilità intendiamo incentrare la nostra politica agricola per il futuro. Sostenibilità è sinonimo di qualità della vita. L'obiettivo della Giunta provinciale è riuscire a trattare congiuntamente i temi dell'ambiente, della performance economica e della responsabilità sociale. L'aspetto della sostenibilità gioca un ruolo sempre più determinante

L'obiettivo della Giunta provinciale è riuscire a trattare congiuntamente i temi dell'ambiente, della performance economica e della responsabilità sociale.

soprattutto nel settore della frutticoltura, dove è più evidente il divario fra le esigenze economiche interne alle aziende e le richieste della società. La discussione pubblica è caratterizzata spesso da incomprensioni e da logiche in bianco e nero. È indubbio che non possiamo rinunciare a una forte economia frutticola. Attualmente il valore aggiunto diretto e indiretto, sommato al valore aggiunto derivante dalle cooperative ortofrutticole, ammonta a circa 630 milioni di euro e rappresenta un buon 13 per cento del volume globale delle esportazioni dell'Alto Adige sui mercati internazionali. La frutticoltura è fonte di reddito per 7.500 imprenditrici e imprenditori agricoli e circa 2.000 dipendenti. Sono numeri importanti! Secondo le indagini condotte sui nostri mercati turistici, la frutta e il vino dell'Alto Adige sono fra i prodotti più rappresentativi del marchio di qualità Alto Adige-Südtirol. Affinché questo possa perdurare nel tempo, oltre a promuovere uno sviluppo costante e sempre più sostenibile dell'agricoltura, dobbiamo investire sempre più nella comunicazione con i consumatori.

A un territorio economicamente forte non bastano prestazioni eccellenti in singoli settori. Occorre invece che tutto il sistema economico sia performante. Sono convinto che questa regola valga anche per la nostra provincia. Lo dimostrano anche le più svariate statistiche e classifiche a cui ho accennato all'inizio del mio discorso. La provincia di Bolzano

continua ripetutamente a conquistare il primo posto nella classifica della qualità della vita stilata dal quotidiano di economia e finanza "Il Sole 24 Ore"; l'ultima volta è stato appena un anno fa, nel 2015. L'Alto Adige ha il prodotto interno lordo pro capite più elevato di tutte le regioni italiane. Con un PIL pro capite che sfiora i 40.000 euro, vantiamo uno dei valori più elevati di tutta Europa. Inoltre, abbiamo un tasso di disoccupazione del 3,7 per cento, in progressivo calo. Il nostro piccolo territorio, che conta una popolazione di soli 520.000 abitanti, ogni anno è meta di vacanza di quasi sei milioni e mezzo di turisti. Oltre il 12 per cento delle mele raccolte in Europa è di produzione altoatesina. Le case automobilistiche di tutto il mondo montano sulle proprie autovetture componenti prodotti dalle aziende altoatesine del settore della componentistica per autoveicoli. Le tecnologie alpine sviluppate in Alto Adige si sono affermate nel frattempo in tutto il mondo. Nel settore della ristorazione, l'elevata concentrazione di stelle e cappelli appuntati su un'area così circoscritta si commenta da sola. Nel 2016 le più importanti guide enologiche italiane hanno attribuito ben 173 volte il punteggio massimo a vini altoatesini. Ai campionati mondiali delle professioni il nostro piccolo Alto Adige riesce a piazzarsi ogni anno ai primi posti. Ciò dimostra che abbiamo delle aziende artigiane al top, che puntano sulle loro nuove leve.

Tutti questi successi – e potrei proseguire ed elencarne molti altri ancora – sono sicuramente frutto di un'economia che tira e che anche quest'anno ha avuto un ottimo andamento. Secondo il Barometro dell'economia della Camera di commercio, pubblicato a metà novembre, il clima economico è favorevole come non lo era mai stato da dieci anni e sono convinto che questo trend proseguirà anche nel 2017. Il rapporto della Banca d'Italia, pubblicato anch'esso a novembre, formula previsioni analoghe. A questo punto qualcuno obietterà che la Giunta provinciale sta cercando, una volta di più, di dipingere un quadro roseo della realtà. Gentili Signore e Signori, io interpreto i dati sopra esposti come una conferma della bontà della nostra (comune) politica economica e fiscale. E a mio avviso non è compito della politica sminuire i fatti e incutere timori infondati. La politica economica e del mercato del lavoro è stato uno dei temi centrali della prima metà di questa legislatura e lo sarà anche in seguito, perché abbiamo assolutamente bisogno della forza economica per mantenere gli standard raggiunti in materia di istruzione, sanità e sociale. In alcuni settori della politica economica dovremo intervenire più incisivamente e a tal proposito vorrei soffermarmi su alcuni punti importanti.

Uno dei principali indicatori fissati dalla strategia europea per la crescita e lo sviluppo “Europa 2020” è la percentuale di prodotto interno lordo destinato alle spese in ricerca e sviluppo. In base ai dati ASTAT la nostra quota è pari allo 0,63 per cento. Si tratta di un valore indubbiamente ancora molto distante dall’obiettivo fissato dalla UE, che prevede che entro il 2020 si raggiunga il traguardo del tre per cento del PIL. Uno dei motivi di questa bassa percentuale è il fatto che l’Alto Adige è caratterizzato da una struttura

economica tradizionale ed assai frammentata, con aziende di dimensioni inferiori alla media. Questa caratteristica non è di per sé negativa, come attestano i nostri dati economici. Tuttavia, nel nostro territorio è presente una ridotta percentuale di imprese high-tech e di servizi ad alta intensità di conoscenze. Ne consegue, tra le altre cose, che molte e molti giovani altamente qualificati, una volta conclusi gli studi, non si fermano in Alto Adige o, se hanno studiato fuori provincia, non vi fanno più ritorno. Se vogliamo cambiare le cose e offrire alle nuove generazioni prospettive future nel nostro territorio e se vogliamo accrescere la competitività delle nostre aziende, dobbiamo aumentare significativamente le attività di ricerca e sviluppo.

Per aumentare queste attività non è, però, sufficiente stanziare fondi pubblici, ma è anche necessario mettere in rete i centri di ricerca tra loro, i centri di ricerca e le imprese, nonché le imprese tra loro, e fare dell’Alto Adige un polo economico attrattivo per personale altamente qualificato, ricercatori e scienziati. Un importante contributo a tal fine sarà prestato dal Parco tecnologico NOI, che stiamo attualmente realizzando a Bolzano Sud con ingenti investimenti pubblici.

Le esperienze fatte in altri Paesi indicano che una struttura del genere funge da forza propulsiva e da motore di innovazione per l’economia e il polo economico di un dato territorio. Il Parco tecnologico dell’Alto Adige sarà il luogo in cui le imprese dei vari settori e i centri di ricerca coopereranno e trarranno ispirazione le une dagli altri, e dove si creeranno opportunità di lavoro per giovani laureate e laureati altamente qualificati. Nel Parco tecnologico, che in futuro diventerà praticamente un quartiere a sé stante del capoluogo, avrà sede anche la nuova scuola di formazione per maestri artigiani. Mentre nei Paesi confinanti di lingua tedesca, e in particolare in Germania, già da molti anni esistono scuole per maestri artigiani, in provincia di Bolzano mancava una sede per i corsi

La politica economica e del mercato del lavoro è stato uno dei temi centrali della prima metà di questa legislatura e lo sarà anche in seguito, perché abbiamo assolutamente bisogno della forza economica per mantenere gli standard raggiunti in materia di istruzione, sanità e sociale.

di formazione dei maestri artigiani. Ma le cose cambieranno, appunto, con la realizzazione del Parco tecnologico.

Per potenziare le attività di ricerca e sviluppo concediamo contributi alle imprese e alle cooperative di garanzia fidi e sosteniamo con finanziamenti l'Università, l'Eurac ed altri centri di ricerca. Nella proposta di bilancio è previsto a tal fine un budget complessivo di oltre 107 milioni di euro.

Fulcri del nostro impegno a sostegno dello sviluppo economico sono l'abbattimento degli arretrati nella concessione dei contributi e la conclusione della riforma del sistema delle agevolazioni. Quest'ultima si perfezionerà nel 2017 con l'introduzione dei contributi in conto capitale per gli investimenti aziendali, che verranno concessi attraverso appositi bandi. Per garantire l'accesso delle imprese artigiane a queste agevolazioni saranno previsti due canali distinti, uno per le piccole imprese e uno per le grandi imprese. Ovviamente provvederemo a monitorare gli effetti della riforma del sistema delle agevolazioni e, se necessario, apporteremo dei correttivi ad hoc. Allo stato attuale è comunque sicuramente prematuro trarre delle conclusioni.

A livello normativo ci attendono alcuni compiti da assolvere nel settore dell'economia. In tema di commercio di vicinato, è la politica provinciale a occuparsi, oggi come in passato, delle aree rurali, e continuerà a farlo anche in futuro. Non sono le singole imprese. Vincendo le resistenze dei ministeri e delle lobby, abbiamo difeso la nostra politica commerciale e garantito in tal modo i presupposti per mantenere il commercio di vicinato nelle zone rurali. Il mantenimento del commercio di prossimità nei paesi e nelle valli è strettamente legato al commercio al dettaglio nelle zone produttive, che invece va contenuto allo stretto necessario. Nel luglio 2016 è entrata in vigore la norma di attuazione dello Statuto che consente alla Provincia di regolamentare autonomamente la pianificazione urbanistica per il commercio. Ora occorrerà intervenire con le disposizioni collegate alla legge di stabilità 2017 per sostituire la relativa norma nella legge urbanistica provinciale.

Il progetto "Futuro Turismo", ovvero il riassetto delle organizzazioni turistiche, ci impone di metter mano alle norme di legge in materia di turismo. Soggetto incaricato della realizzazione del progetto è IDM Alto Adige, che a riorganizzazione avvenuta assumerà anche nuovi compiti. Le dieci organizzazioni turistiche esistenti saranno trasformate in unità di gestione delle destinazioni (DME). Le DME avranno sede decentrata, ma faranno comunque capo a IDM. Saranno operative dal 1° gennaio 2018 e avranno il compito di sviluppare tematiche, prodotti e nuove aree turistiche. Il progetto "Futuro Turismo" è

finalizzato a promuovere meglio l'Alto Adige come destinazione turistica e ad accrescere l'attrattività e la notorietà del marchio ombrello. Abbiamo dato avvio a questo processo, che ha richiesto una notevole opera di persuasione, perché riteniamo che per il nostro territorio sia essenziale poter contare su un turismo locale attrezzato per affrontare le sfide del futuro. Negli ultimi 50 anni, in Alto Adige il turismo ha conosciuto un autentico boom, generando grande benessere, soprattutto nelle zone periferiche. Ed è di vitale importanza continuare a garantire questo benessere.

Egregio Signor Presidente, stimate Consigliere e stimati Consiglieri!

L'Alto Adige è il territorio di montagna con il minor tasso di abbandono dell'arco alpino. Questo è il risultato di una politica a favore della nostra terra, mirata a creare infrastrutture e offrire servizi anche nelle zone più isolate. Ciò a sua volta ha favorito il mantenimento dell'agricoltura di montagna e del paesaggio rurale, ha consentito di creare sinergie tra l'agricoltura e il turismo e favorito il radicamento di un settore dell'artigianato e dei servizi costituito da piccole e medie imprese e fondato principalmente su circuiti economici locali. Ed è grazie all'alto grado di autonomia raggiunto nell'arco degli anni e dei decenni che abbiamo potuto e continuiamo a poter fare questa politica. E intendiamo proseguire su questa strada. La riacquisizione della gestione dell'energia idroelettrica in mani altoatesine, la possibilità di appaltare la concessione autostradale a società in house o il nostro progetto di gestire direttamente la distribuzione postale a livello territoriale sono degli esempi eccellenti.

Due ambiti di importanza fondamentale, in cui l'autonomia è particolarmente evidente, sono la sanità e il sociale.

In Alto Adige abbiamo sette ospedali per circa mezzo milione di abitanti. Ospedali che vorremmo tutti mantenere e ottimizzare, come del resto è stabilito nel programma di coalizione e nel programma di giunta. Per questo siamo disposti a spendere 3,5 milioni di euro al giorno, che sono 2400 euro pro capite all'anno. Nel disegno di bilancio attuale sono previsti 100 euro pro capite in più rispetto al bilancio iniziale del 2016. Per la sanità sono previsti in totale 1.234 milioni di euro, che rappresentano il 24 per cento del nostro bilancio.

Per la sanità spendiamo quasi un quarto del nostro budget. Chi afferma che l'Azienda sanitaria viene distrutta a causa del regime di risparmio, è esortato ad analizzare più a

fondo il bilancio provinciale. Sono anni che si discute della riorganizzazione dell'Azienda sanitaria. La Giunta viene rimproverata di continuo di voler concentrare tutto nel capoluogo. Questo è un rimprovero che personalmente, quale convinto rappresentante della Südtiroler Volkspartei, quel partito, che ha dato alla nostra terra un'impronta non certo centralistica e che l'ha resa forte fino a oggi, prendo molto sul serio. In tutta serenità posso affermare che questo rimprovero è tutt'altro che fondato. Con la programmata riforma della sanità creiamo i presupposti per il mantenimento degli ospedali periferici.

La riforma sanitaria serve ad assicurare a lungo termine i servizi sanitari in tutta la provincia ed in particolare nelle zone periferiche. I profili delle prestazioni, previsti per la prima volta nel Piano provinciale della sanità, garantiscono un'ampia offerta di servizi di assistenza primaria. Questi profili delle prestazioni sono ambiziosi e sarà una grossa sfida trovare e assumere il personale medico e infermieristico aggiuntivo occorrente. La riforma sanitaria non prevede la riduzione dei posti letto in periferia, bensì una maggiore delocalizzazione dei posti letto per acuti, che saranno spostati in periferia. Seguendo il principio "un ospedale – due sedi" si garantirà non solo che a lungo termine possano essere erogate prestazioni di alto livello, ma anche che vi siano le condizioni per essere effettivamente erogate, perché il numero delle prestazioni supera i requisiti minimi previsti dagli standard di qualità. E infine: con la riorganizzazione si creano finalmente i presupposti per un'azione coordinata. Ciò significa: acquisti comuni, sistema informatico unificato, cartella clinica digitale e centro di prenotazione unico per tutta la provincia. Questo risolve i problemi principali del nostro sistema sanitario.

Facciamo la riforma della sanità per creare un'azienda che punta a rispondere alle esigenze delle cittadine e dei cittadini di tutta la provincia con prestazioni di alta qualità, e non incentrata sugli interessi di campanile. Per questo viene data priorità all'approvazione degli emendamenti della legge sul riordino del servizio sanitario provinciale nonché all'attuazione del Piano sanitario

Facciamo la riforma della sanità per creare un'azienda che punta a rispondere alle esigenze delle cittadine e dei cittadini di tutta la provincia con prestazioni di alta qualità, e non incentrata sugli interessi di campanile.

provinciale. Attraverso interventi e investimenti mirati intendiamo rendere attrattivo l'Alto Adige come polo sanitario per i medici. Questo anche con l'obiettivo di ridurre i tempi di attesa per l'utenza. Di certo non aumenteremo la nostra attrattività se continuiamo a denigrare il nostro sistema sanitario. Il nostro sistema non è malato, ha soltanto bisogno di

un programma di fitness. Noi questo programma l'abbiamo già predisposto e vogliamo assicurarci che venga seguito.

Seguendo il detto "prevenire è meglio che curare" investiamo nell'implementazione della promozione della salute. A tal fine grande importanza è attribuita allo sport, con particolare attenzione per quello amatoriale, che intendiamo promuovere ulteriormente.

Oggi ho parlato molto della qualità di vita. La forza e le notevoli capacità di una provincia come quella di Bolzano si devono poter misurare anche dal modo in cui si prende cura dei deboli, degli anziani e degli emarginati. L'Astat, nel suo studio più recente sulla situazione patrimoniale e reddituale delle famiglie dell'Alto Adige, ha rilevato che la percentuale delle famiglie "a rischio povertà" è rimasta stabile al 16,6 per cento dal 2003. È compito della politica ridurre le disuguaglianze sociali. Lo facciamo investendo nella formazione e nell'aggiornamento professionale. Questa è la chiave per intraprendere il giusto percorso professionale, per realizzarsi e potersi guadagnare da vivere. Ed è per questo che ci stanno a cuore anche le pari opportunità nel sistema dell'istruzione e della formazione. Cerchiamo di ridurre le disuguaglianze sociali creando le condizioni di base per la crescita e l'occupazione. La terza via da percorrere sono i trasferimenti di prestazioni attraverso il settore del sociale.

La forza e le notevoli capacità di una provincia come quella di Bolzano si devono poter misurare anche dal modo in cui si prende cura dei deboli, degli anziani e degli emarginati.

In questo settore abbiamo aumentato le risorse a 468 milioni di euro. Con questi fondi finanziamo da un lato i servizi nel sociale, e dall'altro il transfer di prestazioni come l'assistenza economica sociale, il contributo al canone di locazione oppure le prestazioni per invalidi civili, minori e persone con disabilità. Aiutiamo anche i nostri anziani. La povertà in età avanzata è un problema anche in Alto Adige. Per contrastarla, nel 2014 abbiamo deliberato l'aumento dei rimborsi per spese abitative accessorie per le persone titolari di pensioni minime. E oltre al contributo al canone di locazione per gli anziani bisognosi di cura, è previsto anche l'assegno di cura. Per il sostegno della non autosufficienza, l'attuale bilancio prevede non meno di 204 milioni. La Provincia di Bolzano versa mensilmente l'assegno di cura a più di 11.800 persone che vengono accudite in casa e a 4.000 persone residenti in case di riposo. Con queste spese ci muoviamo entro il margine delle previsioni fatte nel 2008, anno di introduzione dell'assegno di cura.

Nel settore del sociale sono naturalmente previste anche quelle risorse che in base alla legge sull'inclusione sono necessarie per l'inserimento delle persone con disabilità nel mondo del lavoro.

Riguardo a tutte le prestazioni erogate dal nostro sistema sociale si lavora costantemente per perfezionare i singoli provvedimenti, coinvolgendo anche le parti sociali. L'obiettivo è di incrementare gli interventi mirati e la qualità.

Aumentare gli interventi mirati ed incrementare l'efficienza, questa è la regola generale che vale per la Pubblica amministrazione, specialmente al cospetto dei compiti aggiuntivi assunti nell'ambito del personale sulla base del nuovo contratto collettivo intercompartimentale, stipulato dopo un blocco degli stipendi durato sei anni. Le spese previste per il personale nel bilancio di previsione 2017 ammontano a 1.144 milioni di euro. Comprendono le spese di personale per 4.200 collaboratrici e collaboratori dell'amministrazione provinciale, circa 8.000 dipendenti dell'amministrazione scolastica e oltre 8.900 insegnanti.

Questi mezzi sono spesi bene solo se si minimizzano le dispersioni dovute alla burocrazia e si aumenta l'orientamento alle esigenze della clientela. Politica e amministrazione devono impegnarsi in tal senso, e lo facciamo insieme. Le numerose riforme attuate nei più disparati settori, la fusione di società, la riorganizzazione di strutture, l'assunzione di responsabilità che richiediamo alle cittadine e ai cittadini, l'introduzione del Piano della performance quale strumento centrale di pianificazione e gestione delle ripartizioni e degli uffici, l'esame critico dei compiti, l'Agenda "Alto Adige Digitale 2020", compresa la digitalizzazione dell'amministrazione e il Comitato di revisione della spesa pubblica, sono da considerare sempre nell'ottica di una carenza di margini d'azione. Per alcuni di questi interventi ci troviamo nel bel mezzo della fase di attuazione, altri devono essere ottimizzati, altri ancora sono processi in corso. Hanno comunque tutti l'obiettivo di incrementare la qualità e l'efficienza dell'amministrazione e di contenere l'aumento della spesa.–Tuttavia veniamo spesso rimproverati di contenere solo le spese che riguardano la cittadinanza, senza toccare i costi della politica. Questo rimprovero è sbagliato, perché abbiamo già ridotto sensibilmente i costi della politica. Le relative cifre sono pubblicate sulla pagina web dell'amministrazione provinciale. In questa legislatura le spese complessive della politica sono state ridotte del 26,4 per cento, le spese per la Giunta provinciale del 53,7 per cento. Questi sono fatti che parlano da soli. I costi della politica altoatesina, suddivisi tra Giunta, Consiglio provinciale e Regione, ammontano allo 0,13 per cento circa del

bilancio provinciale. Inoltre è stato presentato in Consiglio un disegno di legge che prevede ulteriori riduzioni. È ora di concludere questo argomento per dedicarci nuovamente alle tematiche e ai capitoli di spesa di più ampia portata.

Qualità ed efficienza sono un obiettivo non solo per l'amministrazione provinciale, ma anche per gli enti territoriali. Nel 2017 affronteremo insieme al Consorzio dei Comuni il riordino degli enti territoriali, che sinora rientrava nella cosiddetta riforma istituzionale. Il riordino interessa la Provincia, le sette Comunità comprensoriali e i 116 Comuni. Con il riordino degli enti territoriali avviciniamo l'amministrazione ai cittadini e alle cittadine,

Con il riordino degli enti territoriali avviciniamo l'amministrazione ai cittadini e alle cittadine, basandoci sul principio che in futuro saranno i Comuni ad assumere tutti quei compiti che si possono organizzare in maniera più efficiente a livello comunale.

basandoci sul principio che in futuro saranno i Comuni ad assumere tutti quei compiti che si possono organizzare in maniera più efficiente a livello comunale.

Per questo si renderà necessaria una serie di trasferimenti di competenze ai Comuni nelle materie istruzione e promozione della cultura, famiglia e assistenza alla prima infanzia, agricoltura, licenze e orari di chiusura nonché viabilità. I compiti delle Comunità comprensoriali vengono invece unificati, mentre la Provincia assume competenze sovraordinate quali la programmazione e la vigilanza. La Provincia interviene con potere sostitutivo solo in caso di inadempienza del Comune ed emana provvedimenti sanzionatori. È inoltre prevista la collaborazione dei Comuni tramite centri di competenza; ciò permette di garantire la qualità e l'efficienza dei servizi, mantenendo al contempo i Comuni come entità politiche. Questo è importante perché le cittadine e i cittadini si sentono fortemente legati al loro Comune e perché vogliamo rafforzare quel senso di radicamento a cui oggi ho già accennato.

Strettamente collegata con la vita del proprio comune è la vita associativa. Le associazioni contribuiscono ad avvicinare le persone, rafforzano il senso di comunità e il legame di cittadini e cittadine con il comune e il territorio. In Alto Adige abbiamo un'alta densità di associazioni, che si

Le associazioni contribuiscono ad avvicinare le persone, rafforzano il senso di comunità e il legame di cittadini e cittadine con il comune e il territorio.

traduce in circa un'associazione ogni cento abitanti. Le nostre associazioni sono molto attive e sfaccettate. Si spazia dalle associazioni tradizionali, come le bande musicali e gli Schützen, alle associazioni sportive, ricreative e culturali, alle associazioni che perseguono lo scopo di aiutare il prossimo come i nostri corpi dei vigili del fuoco, le associazioni per l'infanzia, quelle giovanili e molte altre ancora. E altrettanto vario quanto il mondo delle associazioni è lo spettro delle loro attività. Tutte si distinguono per il fatto che sono incentrate sull'interesse comune, che incoraggiano le persone a dare un contributo alla collettività e che rafforzano la comunità. Le associazioni hanno un ruolo importante nella vita sociale, mantengono vive le frazioni, i paesi e i comuni. È un compito centrale della Provincia rafforzare e valorizzare il volontariato. Lo facciamo attraverso consulenze e iniziative di formazione mirate e, inoltre, erogando contributi. Oltre alle misure di sostegno già esistenti, è prevista una nuova forma di agevolazione per le federazioni delle organizzazioni di volontariato. Il relativo disegno di legge è già stato approvato ed è ora sottoposto al vaglio del Consiglio.

Come già sottolineato a metà

legislatura, si può constatare una crescente individualizzazione della società. Gli interessi personali assumono una valenza sempre maggiore.

L'atteggiamento

individualistico sempre più diffuso del "non mi serve – non mi interessa" alla fine non gioverà a nessuno.

L'atteggiamento individualistico sempre più diffuso del "non mi serve – non mi interessa" alla fine non gioverà a nessuno. Sono fermamente convinto che

le decisioni politiche sono sostenibili a lungo termine solo se sono condivise da una comunità fondata sulla solidarietà. Il parametro di misura delle decisioni politiche non possono mai essere gli interessi individuali, ma deve essere il bene comune.

Egregio Signor Presidente, stimate Consigliere e stimati Consiglieri!

Oggi ho spiegato il modus operandi della Giunta provinciale per ampliare i margini di azione della Provincia di Bolzano, migliorare la qualità di vita nella nostra provincia e rafforzare il radicamento di tutti e tre i gruppi linguistici alla loro terra. Ho accennato alla

strada che percorriamo, diretta verso un consolidamento e un serio ampliamento dell'autonomia. Il bilancio di previsione provinciale rappresenta il principale strumento di gestione dello sviluppo sociale e economico nella nostra provincia.

Infine, vorrei trattare un altro argomento che mi sta a cuore: l'Europa. L'anno 2016 è stato un anno difficile per l'Europa. C'è stata la decisione dei britannici sulla Brexit, per noi lontana, ma per questo non meno problematica. L'Europa è stata fortemente criticata. Sono emerse paure e insicurezze, che sono state fomentate e hanno trovato terreno fertile nell'era della post-verità in cui viviamo. C'è stata la crisi dell'immigrazione, che in Alto Adige ha raggiunto una dimensione particolare. Non mi riferisco al numero di migranti che si trovano nella nostra provincia. Il numero è circoscritto: 1.400 profughi su oltre 500.000 abitanti non costituiscono una situazione di emergenza. Mi riferisco piuttosto alla dimensione politica e emozionale che il fenomeno ha assunto a seguito dell'annuncio del cosiddetto "management delle frontiere" da parte dell'Austria. Il Brennero ha per l'Alto Adige una forte valenza storica. Dopo le due guerre mondiali, l'apertura della frontiera per l'Alto Adige rappresenta oggi il simbolo del superamento dei nazionalismi, della cooperazione europea e dell'abbattimento delle frontiere. Schengen è una pietra miliare per l'Europa, ma lo è in modo particolare per la nostra terra di confine. Per questo motivo era ed è tuttora inaccettabile che venga messo in discussione il Trattato di Schengen. Per questo l'Alto Adige si è impegnato su tutti i fronti – anche in sinergia con il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale GECT "Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino" – affinché la frontiera resti aperta. Se ad oggi al Brennero non ci sono barriere, lo si deve anche al ruolo di mediazione assunto dalla nostra Provincia.

Tuttavia per me personalmente una cosa è chiara: quanto è accaduto lo scorso anno non deve più ripetersi. Quanto accaduto è stato un forte shock per molte persone in Europa. La sensazione di una perdita di controllo generale: gli Stati non sono più in grado di gestire, i governi non sono più in grado di decidere autonomamente su quanto accade nel proprio territorio. Questo ha portato ad un proliferare dei populismi, a fare dell'unione Europea il capro espiatorio, il cosiddetto "Europe-bashing". Viene data la colpa alla Commissione europea del fallimento degli Stati, tacendo sul fatto che sono gli Stati membri stessi che prendono le decisioni all'interno del Consiglio europeo. In tale contesto è chiaramente molto difficile poter considerare il fenomeno dell'immigrazione come una nuova opportunità da poter cogliere.

Per questo anche noi rivolgiamo un appello urgente alla solidarietà dell'Europa. Le prescrizioni dell'Unione europea devono essere osservate e adottate in modo vincolante. Non è possibile che solo pochi facciano per l'Europa ciò che, secondo le disposizioni europee, dovrebbe essere fatto da tutti gli Stati membri. Ciò vale in particolare anche per il Gruppo di Visegrad. Altrettanto non è possibile che da un lato il Fondo di coesione dell'Unione europea sia benaccetto, ma che al contempo gli Stati si sottraggano ai propri obblighi. In secondo luogo, sono necessari una politica estera e di sicurezza comune a livello europeo e - punto terzo - i relativi provvedimenti nei Paesi di provenienza. Se la popolazione avrà di nuovo la sensazione che esiste una strategia comune e un progetto duraturo e sostenibile, sarà sicuramente più disposta ad affrontare questa situazione con un atteggiamento positivo.

In Alto Adige siamo stati in grado, passo dopo passo, di riacquistare la più ampia libertà di gestione, senza le barriere al Brennero. E questo lo dobbiamo in gran parte al fatto che l'Italia sta facendo molto. Ma l'Italia non può essere lasciata sola nell'affrontare il problema profughi, altrimenti si rischia che la situazione precipiti di nuovo. Se l'Italia agisce secondo il regolamento di Dublino, che giocoforza aumenta la pressione sullo Stato, anche gli altri Stati devono fare la loro parte. Parte che anche l'Alto Adige, nel suo piccolo, può e deve dare. I presupposti ci sono. Ora c'è chiarezza sullo stato giuridico delle persone che si trovano in Alto Adige; questo vale anche per le persone che giungono da nord. Quindi possiamo definire le nostre prestazioni in modo più chiaro e, di conseguenza, metterle anche a disposizione. Si tratta principalmente di apprendimento linguistico e mediazione culturale. In Alto Adige seguiamo il principio di "stimolare e sostenere". Significa che l'integrazione non deve essere una via a senso unico. Da un lato ampliamo la nostra offerta relativa all'integrazione, dall'altro esigiamo più di prima responsabilità personale, disponibilità all'impegno e rispetto dei nostri valori fondamentali: la libertà di opinione, la libertà di religione, le pari opportunità per uomini e donne. L'integrazione deve passare soprattutto attraverso il mercato del lavoro e non attraverso il sistema di sicurezza sociale.

Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare tutti coloro che si sono prodigati per l'accoglienza e l'assistenza dei profughi: le associazioni caritatevoli e di volontariato, i sindaci e le sindache dei Comuni che hanno accolto i profughi svolgendo un'importante opera di persuasione; grazie anche alle numerose persone che aiutano come volontarie e a coloro che hanno offerto alloggio e lavoro ai profughi.

Un ringraziamento è rivolto infine a tutte le organizzazioni, alle cittadine e ai cittadini dell'Alto Adige che si adoperano in ambito culturale. Con il loro lavoro rafforzano sia le fondamenta della nostra società che il nostro spirito di comunità. Questo ci permette di affrontare meglio eventi e sfide eccezionali. Con la loro opera contribuiscono a far sì che noi altoatesini allarghiamo i nostri orizzonti per essere più aperti e informati.

Il 2017 per l'Europa non sarà meno ricco di sfide. Come Alto Adige cercheremo, nel nostro piccolo, di dare il nostro contributo. Con impegno e senso di responsabilità ci metteremo anche al servizio di Arge Alp e EUSALP. Personalmente intendo però concentrarmi in particolare sull'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino, di cui l'Alto Adige assumerà il coordinamento nell'autunno del 2017. Lavorerò per rafforzare il principio ispiratore dell'Europa delle Regioni quale via verso l'unità del territorio all'interno della cornice europea, affinché ciò che faceva parte di un'unica entità torni ad avere uno sviluppo comune. Sarei felice se foste disposti a percorrere questo cammino assieme a me.

Se vogliamo abbattere le barriere che ci separano dai nostri vicini, ciò presuppone che non ne innalziamo di nuove all'interno della nostra provincia. Finora avevo avuto l'impressione che noi – i tre gruppi linguistici – percepissimo le nostre culture e tradizioni come varietà e ricchezza. In ogni caso queste peculiarità

Se vogliamo abbattere le barriere che ci separano dai nostri vicini, ciò presuppone che non ne innalziamo di nuove all'interno della nostra provincia.

sono la base della nostra autonomia, ed è proprio grazie ad essa che si sono potute salvaguardare fino ad oggi. Lo scorso settembre la nostra autonomia è stata paragonata ad un albero forte che cresce sotto il cielo blu dell'Europa. Dobbiamo poter assaporare i suoi frutti tutti insieme. Di questi frutti fanno parte le tradizioni – tuttora così vive grazie alla nostra autonomia – che possono essere vissute liberamente e arricchiscono la nostra società. Non dobbiamo però meravigliarci se il gruppo linguistico italiano in questa terra si sente minacciato – come si è verificato recentemente in occasione della tradizionale cerimonia di saluto per la visita del Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker – quando esistono raggruppamenti in questa provincia che vogliono negare ai sudtirolesi di lingua italiana il loro diritto di sentirsi cittadini di questa terra e il diritto di vivere la propria cultura e le proprie tradizioni. Questo non è l'Alto Adige/Südtirol, questa non è la terra che noi vogliamo. In un clima di scontro non possiamo aspettarci che vi sia comprensione per gli interessi e le sensibilità dell'altro gruppo linguistico. In un tale clima

non sarà neanche possibile risolvere questioni come la toponomastica, che presuppone comprensione e volontà di dialogo e compromesso.

Siamo un modello, un esempio di come sia possibile far operare assieme diversi gruppi linguistici, di come si possano superare i conflitti etnici e di come la pluralità costituisca un valore aggiunto. Questa è e rimane la nostra esigenza e al contempo l'obiettivo della nostra autonomia. Ed è questo l'Alto Adige a cui stiamo lavorando, con un forte radicamento alla propria storia e alle proprie tradizioni, nel rispetto reciproco, fieri della nostra pluralità e aperti alle possibilità offerte nell'Europa unita.

Grazie della vostra attenzione!

Arno Kompatscher
Presidente della Provincia

Bolzano, 7 dicembre 2016